

Occhio al razzismo



 **unar**
Unione Nazionale Antirazzista e per
la difesa delle differenze

XVI SETTIMANA D'AZIONE CONTRO IL RAZZISMO

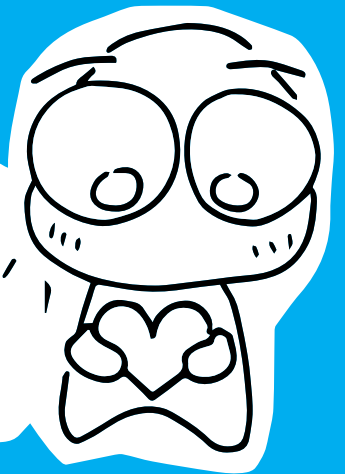
16
22
MARZO 2020

DISCRIMINAZIONE

OGNI **DISTINZIONE**, ESCLUSIONE, RESTRIZIONE O PREFERENZA BASATA SULLA "RAZZA", COLORE, ASCENDENZA O ORIGINE NAZIONALE O ETNICA, CHE ABBAIA LO SCOPO O L'**EFFETTO** DI **DISTRUGGERE** O COMPROMETTERE IL RICONOSCIMENTO (...), IN CONDIZIONI DI PARITÀ, DEI **DIRITTI** DELL'UOMO E DELLE **LIBERTÀ** FONDAMENTALI

DIRITTI UMANI

DIRITTI **FONDAMENTALI**, UNIVERSALI, INVIOLABILI, INDISPONIBILI DI **OGNI** ESSERE UMANO





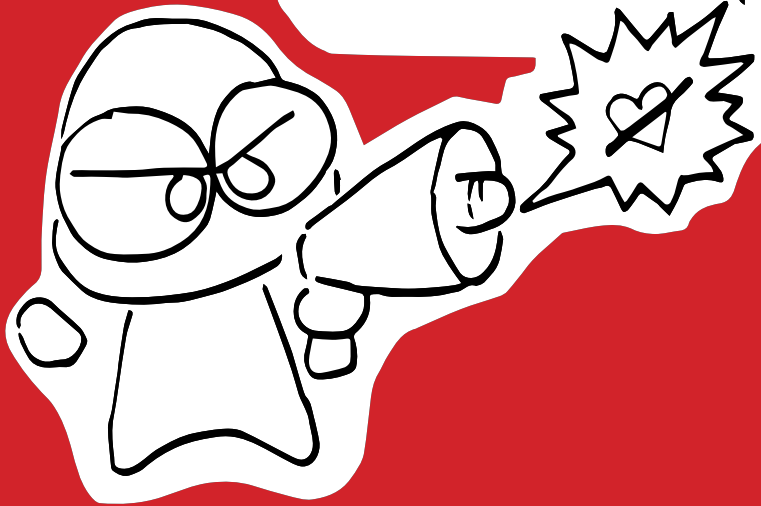
Indice

INTRODUZIONE	PAG. 05
QUANTO È DIFFUSO IL RAZZISMO?	PAG. 06
SEI CASI ESEMPLARI	
1 L'INSULTO RAZZISTA	PAG. 10
2 LA DISCRIMINAZIONE	PAG. 12
3 LA DISCRIMINAZIONE ISTITUZIONALE	PAG. 14
4 IL DISCORSO DI ODIO	PAG. 16
5 IL DANNEGGIAMENTO	PAG. 18
6 LA VIOLENZA FISICA	PAG. 20
CONTATTI UTILI	PAG. 23



DISCORSO D'ODIO

TUTTE LE FORME DI **ESPRESSIONE**
CHE DIFFONDONO, INCITANO,
PROMUOVONO O GIUSTIFICANO
L' **ODIO RAZZISTA**, XENOFORNIA,
ANTI SEMITISMO O ALTRE FORME
DI **ODIO BASATO SULL'**
INTOLLERANZA

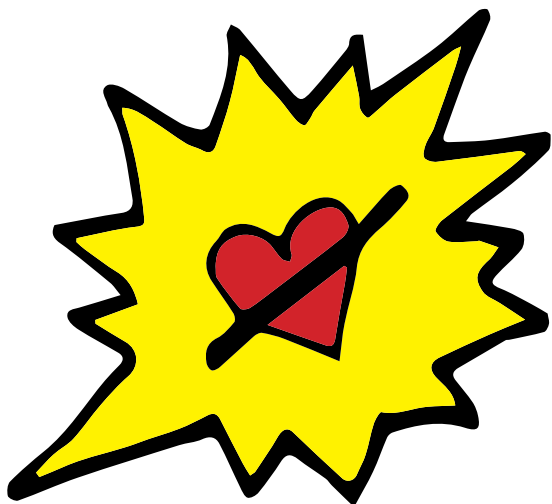


CRIMINE D'ODIO

ATTI CRIMINALI COSTITUENTI
REATI PENALI MOTIVATI DA
PREGIUDIZI VERSO UNA
PERSONA O GRUPPO DI PERSONE



Occhio al razzismo!



Un insulto razzista su un treno in un pomeriggio estivo. Un annuncio di affitto pensato "solo per cittadini italiani". Una delibera comunale che ha ostacolato l'accesso dei bambini stranieri alla mensa scolastica e allo scuolabus. Una dichiarazione esplicitamente razzista, pronunciata da una docente di fronte ai suoi studenti. Un attacco incendiario a un centro di accoglienza per richiedenti asilo. E, infine, la grave violenza fisica che ha condannato un giovane ghanese a vivere sulla sedia a rotelle.

Presentiamo in queste pagine sei casi di razzismo quotidiano nel tentativo di esemplificare le diverse forme che la xenofobia e il razzismo possono assumere nella vita di tutti i giorni. Coinvolgono tutti giovani: nel ruolo di vittime o, purtroppo, in quello degli aggressori.

Nella Settimana di Azione contro il Razzismo 2020, avremmo voluto portarle fisicamente nelle scuole medie superiori e discuterle insieme agli studenti, con l'aiuto di chi il razzismo lo ha subito sulla propria pelle e di esponenti del mondo dell'arte e della cultura.

Non sarà possibile, o almeno non subito. Le mettiamo a disposizione online, sperando che attraverso la rete possano raggiungere i loro destinatari ideali, anche in un tempo così straordinario come quello attuale.

Per altro, forse proprio l'eccezionalità del momento può favorire una riflessione sulla facilità con la quale, nel gioco perverso della discriminazione, della xenofobia e del razzismo, i ruoli di vittima e di aggressore possano scambiarsi e invertirsi facilmente.

I numerosi casi di sinofobia, documentati in Italia nelle settimane immediatamente successive alle prime notizie relative alla diffusione del virus COVID-19 in Cina, sono stati poi seguiti da alcuni casi di discriminazione analoghi subiti da cittadini italiani in altri paesi europei, non appena il virus si è diffuso nel nostro paese.

"Sei italiano, quindi hai il coronavirus" è la frase che si è sentito pronunciare un giovane di Termoli trasferitosi per motivi di lavoro (ben prima che il virus si diffondesse in Italia) nel Regno Unito. Nello stesso paese, tre istituti privati hanno disposto la chiusura il 27 e 28 febbraio per procedere alla sanificazione dei locali. Motivo: la presenza tra gli studenti di alcuni giovani di origine italiana.

Dallo stereotipo, al pregiudizio, all'insulto, alla minaccia, sino alla discriminazione, all'aggressione personale o ai danneggiamenti di beni e proprietà: se non fermati in tempo, la xenofobia e al razzismo possono diffondersi facilmente, assumere forme sempre più gravi e violente e colpire gruppi, comunità, persone di nazionalità diverse.

Chiunque può trovarsi nella condizione di essere discriminato.

Ma tutti possiamo attivarci per fermare il "ciclo dell'odio" e promuovere in prima persona i principi di uguaglianza, di pari opportunità e di non discriminazione.

Occhio al razzismo dunque. Nessuno escluso.



Quanto è diffuso il razzismo?

La fonte ufficiale di riferimento più attendibile è quella offerta dall'Osservatorio **Odihr/Osce** che pubblica ogni anno un rapporto internazionale sui **reati di odio**, alimentato per quanto riguarda l'Italia dai dati ufficiali forniti dalle Forze dell'Ordine e da Oscad (Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori) e integrato dalle informazioni fornite dalle organizzazioni della società civile.

Gli ultimi dati pubblicati disponibili si riferiscono al 2018, ma Oscad ha anticipato alcuni dati non consolidati relativi all'anno 2019. Considerando solo i dati forniti dalle Forze dell'Ordine i **reati di odio** documentati sono risultati 1.111 nel 2018 (ultimo anno per cui i dati sono consolidati) e 969 nel 2019.

La distribuzione dei reati di odio documentati in base al **movente**, evidenzia una netta prevalenza dei **reati di matrice razzista e xenofoba** che ricomprendono tutti i reati registrati con un movente che denota un pregiudizio contro la "razza"/colore della pelle, l'etnia Roma e Sinti, la nazionalità, la lingua, l'antisemitismo, i musulmani e i membri di altre religioni. Nel **2018** i reati di matrice razzista e xenofoba sono risultati **801**, il 72,1% del totale; nel 2019 726 pari al 74,9% del totale. Guardando alle diverse tipologie di reato che hanno avuto un movente xenofobo o razzista, nel 2019 i **reati di incitamento alla violenza razzista** sono stati 234, 147 le profanazioni di tombe, 93 le violenze fisiche, 91 i casi di disturbo alla quiete pubblica e 71 le minacce e i comportamenti minacciosi.

E' importante sottolineare che i casi di razzismo documentati dai dati ufficiali **rappresentano solo una piccola parte del razzismo quotidiano**: molte persone che sono vittima di razzismo preferiscono non segnalare o denunciare alle autorità competenti l'accaduto. Tra le motivazioni più ricorrenti vi sono il timore di ritorsioni da parte degli aggressori, la scarsa fiducia nelle forze dell'ordine, la convinzione che segnalare o denunciare non serva a niente.

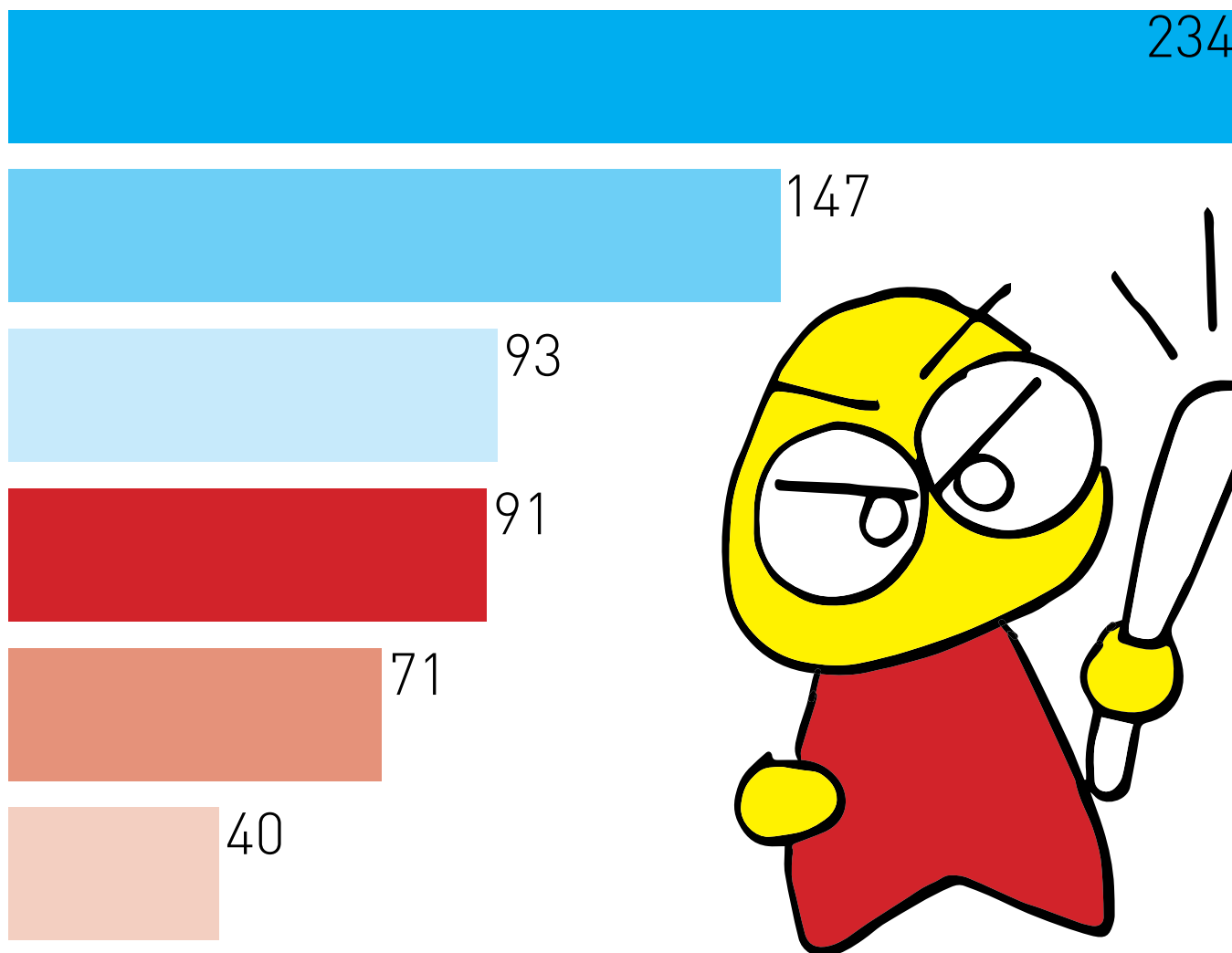
Per questo **è importante responsabilizzarci tutte e tutti**: chi subisce discriminazioni e razzismo deve **sentirsi protetto** non solo sul piano legale giuridico, ma anche e soprattutto dal punto di vista sociale e culturale, e rafforzare la conoscenza e la consapevolezza di avere dei diritti che nessuno è legittimato a violare.

ODIHR REATI DI ODIO 2013-2019. ITALIA

Year	Reati di odio registrati dalla Polizia	di cui di matrice xenofoba e razzista	% dei reati di matrice xenofoba e razzista sul totale dei reati di odio
2019*	969	726	74,92
2018	1111	801	72,10
2017	1048	828	79,01
2016	736	494	67,12
2015	555	369	66,49
2014	596	413	69,30
2013	472	194	41,10

Fonte Odihr-OSCAD, Dati non consolidati per il 2019

2019. ITALIA. REATI DI MATRICE XENOFABA E RAZZISTA



TIPO DI REATO E REGISTRATO DALLA POLIZIA

Incitamento alla violenza	234
Profanazione di tombe	147
Violenze fisiche	93
Disturbo della quiete pubblica	91
Minacce/comportamenti minacciosi	71
Danni alla proprietà	40
Furto/rapina	32
Atti vandalici	10
Non specificato	7
Incendio doloso	1
Total	726

Fonte OSCAD, Dati non consolidati per il 2019

Questa categoria comprende i crimini registrati nel database SDI e commessi per motivi di razza/ colore della pelle, etnia, discriminazione nei confronti di Rom e Sinti, nazionalità, lingua, antisemitismo, discriminazione nei confronti dei musulmani e dei membri di altre religioni

AGIRE IN
RETE
NEL TERRITORIO

ATTIVITA' DI
SENSIBILIZZAZIONE
NELLE SCUOLE

SPORT E
CULTURA
BO
CONTRO
IL RAZZISMO

COM
IM
AT
VOL

CAMPAGNI
INIZIATIVE
SPAZI PU





POLITICHE
DI
INCLUSIONE
SOCIALE e
LAVORATIVA

WELCOME

FARE BUONA
ACCOGLIENZA

INVOLGERE
I MIGRANTI IN
ATTIVITA' DI
VOLONTARIATO

SUPPORTO NELL'
ACCESSO AI
SERVIZI

CREARE
NUOVI
SPAZI DI
SOCIALIZZAZIONE

VE E
E NEGLI
BBLICI !!



Insulto razzista

La ragazza ringrazia lo scrittore e prima di scendere dal treno lo saluta. Con un sorriso. Ma, come scrive Lorenzo Tosa raccontando questa storia: “la violenza di quelle parole, la sensazione di essere stata violata nel proprio intimo, nell’indifferenza generale, quella è reale, viva, e non se ne andrà con un bicchier d’acqua al vagone ristorante”.

Fonte: Lorenzo Tosa, “Alzati, neg*a di me**a”: cronaca di un caso di razzismo su un treno Frecciabianca, TPI, 25 luglio 2019.

Pronunciare insulti razzisti è lecito?

Gli insulti sopra riportati sono riconducibili alle **ingiurie a sfondo razzista** ovvero a comportamenti offensivi rivolti a un’altra persona presente, adottati tramite atti, parole o l’invio

GLI INSULTI SUL TRENO

Campiglia Marittima, 24 luglio 2019. Treno Frecciarossa.

Un addetto alla pulizia del treno entra in un vagone e lancia pesanti insulti razzisti contro una ragazza maliana di 23 anni. “Negra di m...Tornatene al tuo paese”. E ancora “Devi levarti da qui, schifosa, lascia il posto a chi paga il biglietto”. La ragazza prova a reagire definendolo un razzista e un fascista. L’uomo non demorde e insiste: “Ma quale fascista. Zitta, negra, che c’avete tre strade e le abbiamo costruite noi nel ‘39.”

Nessun passeggero inizialmente interviene, sino a quando Lorenzo Tosa, giornalista e scrittore, presente sul treno, si alza e si avvicina all’uomo chiedendogli di scusarsi con la ragazza: “Si vergogni e chiedi scusa”.

Il suo intervento induce l’uomo ad abbassare gli occhi e a minimizzare l’accaduto: “ok, tutto a posto. Non è successo nulla”. Ma la ragazza non ci sta e interviene: “Nulla è a posto, mi hai dato della negra di m...”. E allora l’uomo alza di nuovo la voce: “E tu stai zitta, non vedi che sto parlando con lui!”.

A “lui”, viaggiatore italiano è concesso parlare, a “lei” ragazza nera, straniera, no.

Nel frattempo, le urla richiamano l’attenzione del controllore che allerta il capotreno. Questi chiede all’addetto delle pulizie di scusarsi a suo nome e a nome del treno. La richiesta è accolta. Il caso finisce qui, senza che si proceda a una segnalazione interna all’azienda.



di scritti o disegni al fine di **mortificarla** e **denigrarla** sulla base di un movente discriminatorio. In questo caso il riferimento è al "colore della pelle", dunque un movente esplicitamente razzista.

Le ingiurie sono **comportamenti illeciti**, che possono causare su chi li subisce danni psicologici e fisici gravi, soprattutto se ripetuti nel tempo. Chi subisce un'ingiuria può rivolgersi a un avvocato per richiedere al giudice civile un **risarcimento del danno a suo favore**. Il giudice, se accoglie la richiesta, può decidere anche di sanzionare l'offensore con una **multa da pagare allo Stato** che può variare, nel caso siano state presenti altre persone, tra i 200 e i 12000 euro.

Ottenere giustizia in questi casi **non è semplice**, perché l'ingiuria **deve essere provata** in giudizio, ad esempio con un video o grazie alla testimonianza di terzi. Le sole dichiarazioni della vittima non sono infatti sufficienti a provare l'accaduto. Va inoltre considerato che in gran parte dei casi le ingiurie a sfondo razzista sono pronunciate da ignoti che si rendono subito irrintracciabili.



Che cosa puoi fare tu

Comportamenti come quelli raccontati da Lorenzo Tosa sono purtroppo molto più frequenti di quanto non pensiamo. **Lunaria** con il suo **Osservatorio Cronache di Ordinario Razzismo** ha documentato molti casi come questi. Gli insulti di matrice xenofoba e razzista salgono sugli autobus e sui treni e attraversano le strade, le aule scolastiche, i bar e i ristoranti fino a volare, ormai con eccessiva facilità, sul web.

Le parole offensive e violente possono fare molto male a chi le subisce. Dunque, è importante non sottovalutarle e fare il possibile per limitare la loro diffusione.

Se ti trovi in situazioni simili a quella raccontata, ricorda che è molto importante intervenire e non rimanere a guardare: la condanna sociale e la solidarietà immediata con chi è offeso possono contribuire ad evitare che episodi simili si ripetano.

Ad esempio puoi:

- esprimere disapprovazione nei confronti di chi insulta e sollecitare le sue scuse
- manifestare immediata vicinanza e solidarietà a chi è stato offeso
- invitare eventuali altre persone presenti a condannare l'accaduto
- raccontare, se la vittima è d'accordo, quello che è successo ai tuoi compagni/amici sollecitandoli a esprimere solidarietà;
- discutere insieme agli amici e ai familiari di quanto accaduto;
- se maggiorenne, testimoniare a sostegno della vittima nel caso in cui decida di promuovere un'azione di risarcimento del danno subito;
- segnalare il caso a UNAR (Ufficio Nazionale contro le Discriminazioni Razziali) o alle associazioni antirazziste e di difesa dei diritti umani presenti sul tuo territorio.

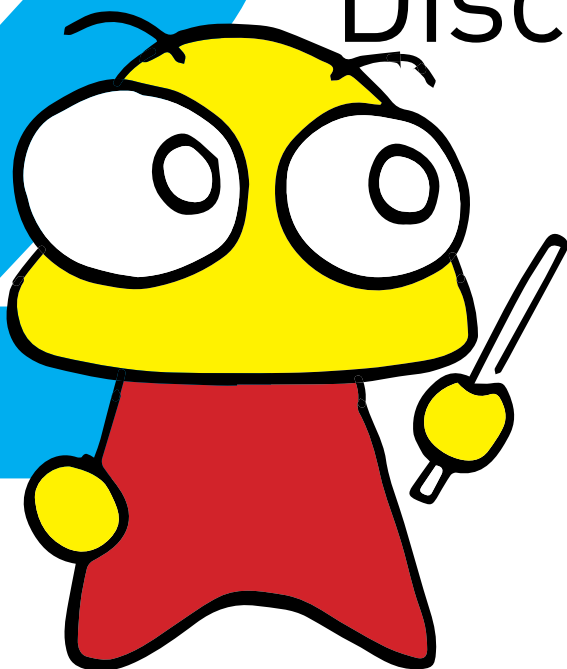
I diritti violati

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.

Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Art. 1 e 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

Discriminazione



AFFITTASI CASA. MA NON A TUTTI

Pisa, 1 Aprile 2019. "Affitarsi per una persona italiana". E' il primo requisito indicato nell'annuncio di una casa in affitto pubblicato su un gruppo Facebook. Una giovane dottoressa italiana nera, (la mamma è di origine ugandese), risponde in privato all'annuncio. Ha tutti i requisiti: italiana, lavoratrice e non fumatrice.

Questo lo scambio di messaggi privati scambiati su Facebook:

«Sono italiana, figlia di genitori italiani, ma sono un po' scuretta. Potrebbe essere un problema?».

Risposta: "l'annuncio non è per studenti".

"Ma io sono un medico, non una studentessa».

Risposta: "Scusa ma m'hai preso per una preistorica".

"Non so di preciso cosa intendi per preistorica; specificare tra i criteri di selezione la nazionalità su un annuncio comunque è abbastanza lontano dal mio concetto di modernità". Risposta: "E allora non rompere i coglioni alla gente perché sì qui siamo italiani razzisti e fascisti se lo vuoi sapere!!! Viva l'Italia!".

La ragazza decide dunque di postare gli screenshot della "conversazione" nel gruppo Facebook in cui è stato pubblicato l'annuncio. Per fortuna, seguono molti messaggi di solidarietà e incoraggiamenti a denunciare l'autrice dell'annuncio discriminatorio. Non mancano, però, neanche alcuni commenti razzisti.

Se la ragazza non avesse contattato i padroni di casa e diffuso le risposte, questo sarebbe rimasto un fatto privato. Ma ha scelto di denunciare pubblicamente l'accaduto invece di tenerlo per sé. Intervistata dal quotidiano Il Tirreno, ha dichiarato di aver risposto all'annuncio, «per me stessa: quando leggi di case agli italiani ciò che pensi è che vogliono

affittare solo ai bianchi non contaminati». E ha aggiunto: «Mi ha turbato rendermi conto che, per come stanno andando le cose oggi, nel mio essere italiana al cento per cento, cosa che per me non costituisce un vanto, nel mio caso non sono le mie origini, ma il colore della mia pelle a fare la differenza». E ha chiesto al quotidiano di mantenere l'anonimato.

Fonte: *Il Tirreno*, 1 Aprile 2019, *Siamo razzisti*, camera in affitto solo agli italiani (se bianchi). Scatta la denuncia.



Cos'è una discriminazione?

Sono discriminazioni quegli atti e quei comportamenti che, direttamente o indirettamente, comportano una distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sull'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, le convinzioni e le pratiche religiose, gli orientamenti sessuali, il genere, lo stato di abilità, l'età o l'aspetto somatico e hanno lo scopo o l'effetto di distruggere o di compromettere il riconoscimento, il godimento o l'esercizio, in condizioni di parità, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale e culturale e in ogni altro settore della vita pubblica.

Il trattamento di una persona meno favorevole di quello che sarebbe riservato a un'altra persona in una situazione analoga sulla base dei moventi sopra ricordati identifica una **discriminazione diretta**. Il caso sopra illustrato è un caso di **discriminazione diretta** di cui per altro viene addirittura esplicitato e rivendicato il movente razzista.

Una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri che possono mettere le persone in una posizione di particolare svantaggio rispetto ad altre persone, sulla base dei moventi sopra ricordati, identificano invece una forma di discriminazione indiretta.

Fonte: art. 43 T.U. 286/98

I diritti violati

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Fonte: Articolo 3 della Costituzione italiana.

Cosa puoi fare tu?

Annunci di case in affitto o di lavoro, divieti di accesso in bar, ristoranti, discoteche e piscine, spot e manifesti pubblicitari apparentemente neutri: le discriminazioni quotidiane sono innumerevoli e per lo più restano invisibili e sconosciute, confinate nel luogo in cui avvengono. A meno che chi le subisce o chi si trova ad esserne testimone non decida di denunciarle. La denuncia pubblica di una discriminazione subita è molto importante perché consente alle organizzazioni di tutela e alle autorità preposte a promuovere azioni di prevenzione di avere un'informazione più corretta e perché sollecita e rende visibile la solidarietà di quella parte della società che crede nei principi di uguaglianza e di pari opportunità. La condanna sociale e culturale delle discriminazioni è essenziale per tentare di limitarne l'emulazione e la proliferazione.

Se subisci o sei testimone di una discriminazione puoi:

- opposti alla discriminazione facendo valere i tuoi diritti o disapprovando esplicitamente chi discrimina;
- chiedere aiuto e supporto ad altre persone, se presenti;
- documentare (se possibile) quello che accade (con registrazioni audio o video);
- raccontare l'accaduto ai tuoi amici e ai tuoi familiari;
- rivolgerti a un'associazione di tutela presente nella tua città per segnalare l'accaduto e chiedere consigli su cosa fare;
- segnalare la discriminazione all'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) al numero 800 90 10 10;
- presentare con l'aiuto di un legale e/o di un'associazione di tutela un ricorso civile antidiscriminazione presso il tribunale del luogo in cui risiedi (o risiede la vittima di discriminazione). Nel caso in cui il ricorso venga accolto, il giudice può ordinare la cessazione del comportamento discriminatorio, l'eliminazione degli effetti della discriminazione, il risarcimento del danno;
- raccontare pubblicamente l'accaduto (se lo ritieni necessario, puoi farlo anche mantenendo l'anonimato) contattando i media, le associazioni o gli enti con cui hai un rapporto di fiducia.

Discriminazione istituzionale



LODI: SE LA DISCRIMINAZIONE COLPISCE I BAMBINI

Lodi, 4 ottobre 2017.

La Sindaca di Lodi, emana una delibera comunale con cui modifica il Regolamento per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate nelle mense scolastiche e per l'utilizzo dello scuolabus, prevedendo condizioni più gravose per i cittadini di paesi non comunitari. Fino a quel giorno, tutte le famiglie (italiane e straniere) potevano richiedere tali agevolazioni presentando un unico documento, la cosiddetta dichiarazione ISEE che certifica la situazione economica delle famiglie. La nuova delibera comunale richiede solo ai genitori dei bambini stranieri non comunitari di presentare una documentazione supplementare che certifichi l'assenza di beni di proprietà nel loro paese di origine. La certificazione deve essere tradotta in italiano ed è molto difficile da ottenere perché non tutti i paesi di origine ne prevedono il rilascio. Gli effetti discriminatori della delibera emergono solo all'inizio dell'anno scolastico successivo, nel settembre 2018. Molte famiglie straniere non riescono a presentare la certificazione richiesta e dovrebbero quindi pagare i servizi a tariffa piena: 5 euro a pasto e 210 euro ogni 90 giorni per il servizio di

autobus scolastico. Non tutte possono permetterselo e le conseguenze concrete sono le seguenti. Diverse famiglie straniere, se la distanza tra la scuola e l'abitazione lo consente, portano a casa i loro bambini nell'orario dei pasti. Altre famiglie scelgono di dotare i bambini di pasti portati da casa che devono però essere consumati in locali separati dalla mensa, dove mangiano i bambini italiani. Molti bambini devono andare a scuola a piedi o con mezzi propri.

Si costituisce così un Comitato di genitori che in pochi giorni raccoglie circa 170mila euro per garantire l'accesso ai servizi per tutti i bambini fino a fine anno, grazie a una raccolta di fondi veicolata online e a una grande visibilità mediatica offerta da alcune trasmissioni televisive. Il Comitato promuove nel frattempo un ricorso antidiscriminazione che il 13 dicembre 2018 viene accolto dal Tribunale di Milano. Il Tribunale stabilisce che la modifica al Regolamento comunale risulta in conflitto con la normativa nazionale. In secondo luogo, ne accerta la natura discriminatoria in quanto per richiedere le tariffe agevolate per l'accesso ai servizi, si richiede solo ai cittadini di paesi non comunitari un adempimento aggiuntivo rispetto a quanto richiesto ai cittadini italiani. E' proprio l'imposizione di tale adempimento aggiuntivo a costituire una "oggettiva disparità di trattamento".

Il Tribunale ordina dunque al Comune di Lodi di modificare il Regolamento per l'accesso alle prestazioni sociali agevolate "in modo da consentire ai cittadini non appartenenti all'Unione Europea di presentare la domanda di accesso a prestazioni sociali agevolate mediante la presentazione dell'ISEE alle stesse

condizioni previste per i cittadini italiani e dell'Unione Europea in generale”.

Fonte: Tribunale di Milano, Sezione I, Ordinanza 20954/2018 del 13 Dicembre 2018.

Cos'è una discriminazione istituzionale?

Una discriminazione è istituzionale quando è compiuta da **rappresentanti delle istituzioni, politici** (un Sindaco, un assessore, un consigliere comunale, un Presidente di Regione, un ministro, ecc.) o **amministrativi** (ad esempio l'operatore di uno sportello o di un servizio comunale, l'autista di un autobus pubblico, un insegnante o un preside della scuola pubblica, un rappresentante delle forze dell'ordine, ecc.).

I diritti violati

Tutti sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. Tutti hanno diritto ad una eguale tutela contro ogni discriminazione che violi la presente Dichiarazione come contro qualsiasi incitamento a tale discriminazione.

Articolo 7 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

Ogni individuo, in quanto membro della società, ha diritto alla sicurezza sociale, nonché alla realizzazione attraverso lo sforzo nazionale e la cooperazione internazionale ed in rapporto con l'organizzazione e le risorse di ogni Stato, dei diritti economici, sociali e culturali indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.

Articolo 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.

Cosa puoi fare tu?

I casi di discriminazione istituzionale sono molto più frequenti di quanto pensiamo. Sono state documentate, denunciate e accertate forme di discriminazione istituzionale nei confronti dei cittadini stranieri (per lo più non comunitari) in molti ambiti: il rilascio della residenza anagrafica, il riconoscimento di contributi per l'affitto, l'accesso a servizi pubblici (ad esempio le biblioteche comunali), la concessione degli assegni di maternità o di contributi per la nascita di un figlio (bonus bebè), l'erogazione di pasti differenziati ai bambini delle scuole primarie, la limitazione del numero massimo di bambini da inserire in una classe, la separazione degli studenti italiani e stranieri in classi diverse, il trattamento differenziato da parte dei docenti o da parte dei membri delle forze dell'ordine.

Discriminare non è lecito e se la discriminazione viene effettuata da parte di un'istituzione (o di un suo rappresentante) è ancora più grave.

Se pensi di subire una discriminazione istituzionale (ad esempio da parte di un docente, di un dipendente comunale, di un autista o di un controllore di un autobus pubblico) oppure se ne sei testimone puoi:

- tentare di parlare con chi discrimina e di far valere i tuoi diritti;
- esprimere immediata solidarietà a chi subisce discriminazione e chiedere aiuto se necessario;
- rivolgerti a un'associazione di tutela presente nella tua città per segnalare l'accaduto e chiedere consigli su cosa fare;
- segnalare la discriminazione all'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) al numero 800 90 10 10;
- presentare con l'aiuto di un legale e/o di un'associazione di tutela un ricorso civile antidiscriminazione presso il tribunale del luogo in cui risiedi (o risiede la vittima di discriminazione).

Nel caso in cui il ricorso venga accolto, il giudice può ordinare la cessazione del comportamento discriminatorio, l'eliminazione degli effetti della discriminazione, il risarcimento del danno.

Discorso di odio



I DISCORSI D'ODIO A SCUOLA

Livorno, 3 ottobre 2019. Liceo Cecioni

In classe, si parla di migranti e migrazioni. L'insegnante si lascia andare a una serie di luoghi comuni e di insulti davanti a una classe del secondo anno: "I negri che vengono in Italia ci vengono per rubare il lavoro (...) hanno più soldi di noi tutti (...) è scientificamente provato che delinquono più degli altri (i bianchi, ndr)". Tre studentesse si alzano in piedi per dissentire, indignate, mentre il resto della classe le prende in giro, fa battutacce e simula il saluto fascista inneggiando al Duce. Ma la docente, per tutta risposta, si mette a ridere. Una delle ragazze torna a casa da scuola molto scossa. La madre chiede cosa sia successo in classe, lei racconta l'accaduto e la storia finisce su Facebook, mentre sulla chat dei ragazzi della classe circolano indisturbate immagini di Hitler, svastiche e frasi vergognose. Alcuni genitori della classe, il giorno dopo si presentano dalla vicepreside della scuola per denunciare formalmente i fatti. La scuola apre un'indagine interna e, dopo una settimana, raccolte le testimonianze di studenti e della stessa professoressa, consegna l'istruttoria finale al Provveditore che conferma i fatti: "Qualcosa è stato accertato. Adesso toccherà a noi valutare l'entità del provvedimento". Secondo quanto dichiarato dalla docente, la lezione sulle migrazioni aveva come obiettivo quello di mettere a confronto i pro e i contro del fenomeno migratorio. Il Preside la difende in qualche

modo: "La docente non si è resa conto del contesto e sicuramente la situazione è stata mal gestita, sfuggendole di mano. Una cosa che posso dire a sua discolpa però è che certo non è razzista".

Fonte: *Il Tirreno*, 6 ottobre 2019, "Frase razziste in classe, i genitori: «In aula anche il saluto fascista, mia figlia è sconvolta»".

Cos'è l'hate speech?

La definizione fornita dall'ECRI, nella Raccomandazione di politica generale n. 15, adottata l'8 dicembre 2015, definisce l'hate speech come il "fatto di fomentare, promuovere o incoraggiare, sotto qualsiasi forma, la denigrazione, l'odio o la diffamazione nei confronti di una persona o di un gruppo, nonché il fatto di sottoporre a soprusi, insulti, stereotipi negativi, stigmatizzazione o minacce una persona o un gruppo e la giustificazione di tutte queste forme o espressioni di odio testé citate, sulla base della "razza", del colore della pelle, dell'ascendenza, dell'origine nazionale o etnica, dell'età, dell'handicap, della lingua, della religione o delle convinzioni, del sesso, del genere, dell'identità di genere, dell'orientamento sessuale e di altre caratteristiche o stato personale".

La tipologia di "discorsi di odio" può spaziare dalle dichiarazioni rilasciate alla stampa o diffuse tramite i social media da parte di personalità che rivestono un ruolo pubblico (politico, istituzionale, amministrativo o religioso), ai discorsi offensivi o minacciosi rivolti direttamente alle vittime (in base alla loro appartenenza ad una comunità, al loro genere, alla loro cultura o alla loro religione, associato all'incitamento alla discriminazione o alla violenza nei loro confronti) anche da parte di un privato cittadino o da un gruppo informale di persone, non

per forza identificate con un partito politico, ai comizi elettorali, agli articoli di giornale, alle manifestazioni pubbliche, alla diffusione di materiali di propaganda (manifesti, volantini, striscioni, immagini online), alle scritte razziste vergate in luoghi pubblici anche in forma anonima. Ovviamente, i discorsi d'odio possono essere più o meno espliciti, e quindi più o meno facilmente perseguibili dalla giustizia.

Fonte: Dossier realizzato nell'ambito del progetto *Words are stones*, Lunaria

I diritti violati

Per quanto concerne *i discorsi di odio di matrice xenofoba, razzista, religiosa o fondata sulla nazionalità*, la normativa di riferimento resta principalmente la legge n. 654/1975, con cui il Parlamento italiano ha ratificato e dato esecuzione alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione "razziale". In particolare, secondo l'art. 3 della legge n. 654/1975 (*nel 2018 recepito dall'art. 604bis del Codice Penale*): "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, anche ai fini dell'attuazione della disposizione dell'articolo 4 della convenzione, è punito: a) con la reclusione fino ad un anno e sei mesi o con la multa fino a 6.000 euro chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; b) con la reclusione da sei mesi a quattro anni chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi".

Possiamo individuare 3 tipi di discorsi di odio: quelli contenenti espressioni costituenti reato; quelli contenenti espressioni non costituenti reato, ma illecite civili; e quelli contenenti espressioni che non sono illecite, ma sollevano problemi in termini di *rispetto della dignità e dei diritti fonamen-*

tali delle persone. Ovviamente, la gravità del discorso d'odio varia a seconda della popolarità *di chi lo propaga* (maggiore popolarità, comporta diffusione più ampia del messaggio), della tipologia e della numerosità degli ascoltatori, del contenuto del discorso (se incita o meno concretamente all'azione), del lessico utilizzato.

Cosa puoi fare tu

Il contrasto all'hate speech può differire se esso è praticato online o offline.

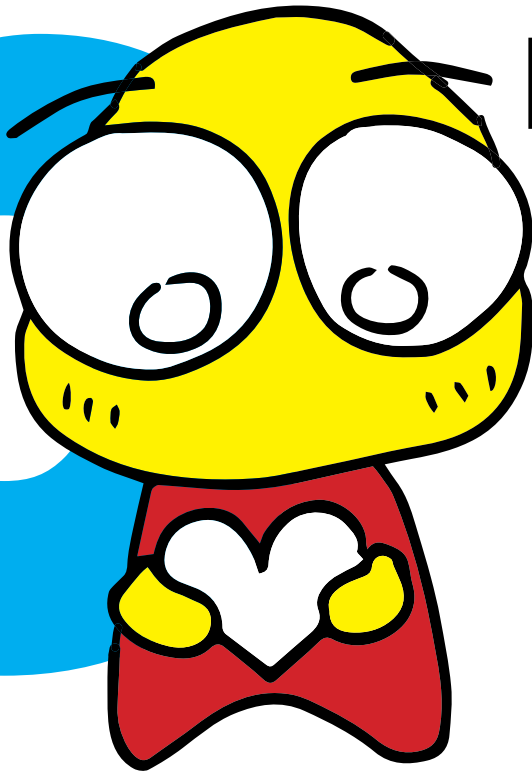
Nel caso di discorsi d'odio offline, nella vita reale di ogni giorno, è possibile innanzitutto intervenire, come hanno fatto le tre ragazze del Liceo Cecioni, e protestare. Se un discorso razzista viene pronunciato in presenza di una persona, che appartiene al gruppo scelto come bersaglio, è possibile innanzitutto rassicurare e supportare la vittima. E' ovviamente importante, così come ha fatto una delle protagoniste del caso, raccontare poi l'accaduto, e se necessario, segnalarlo ed eventualmente denunciarlo **a chi di competenza**.

Contrastare la diffusione dei discorsi razzisti online è molto difficile, data la velocità e lo spazio potenzialmente infinito della comunicazione online.

Tuttavia, alcune cose si possono fare:

- si può replicare all'autore in privato o in pubblico;
- si può segnalare l'episodio al gestore del social network o del sito, o all'amministratore del gruppo;
- si può effettuare una segnalazione all'Unar o alla Polizia Postale;
- **nei casi più gravi**, si può tentare una denuncia civile o penale.

Un'attività molto importante consiste infine nella produzione di una informazione corretta e di una narrazione alternativa a quella che diffonde notizie false o rappresenta solo in modo negativo gruppi di popolazione identificati come "altri" rispetto a quello dominante. Per sradicare l'hate speech, non basta sanzionarlo o **dimostrarne la falsità**, ma è necessario proporre, anche grazie a una corretta informazione, una visione del mondo fondata sul rispetto dei diritti umani e delle diversità.



Danni a beni materiali

gini. I ragazzi sostengono di aver fatto “una bravata”. Tuttavia, per due dei tre maggiori indagati, viene contestata l’aggravante “dell’odio etnico e razziale”.

Cosa sono i danneggiamenti di matrice razzista?

I reati razzisti possono essere diretti anche contro la proprietà. Quando un bene è associato a un particolare gruppo, identificato ad esempio sulla base della nazionalità, delle caratteristiche somatiche, della religione o dell’etnia di appartenenza, ed è colpito in ragione di tale associazione, il danneggiamento può essere classificato come un reato razzista.

I danneggiamenti di tipo razzista effettuati contro proprietà o cose possono scegliere bersagli differenti. Negli ultimi anni, i centri di accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati sono stati particolarmente presi di mira con lanci di pietre, bombe carta e bottiglie incendiarie che, in alcuni casi, hanno provocato danni, anche pesanti, alle strutture, oltre a danni psicologici per gli ospiti. Ma vi possono essere anche altre forme di danneggiamento, fra le quali ricordiamo, ad esempio, la rimozione, il danneggiamento o la deturpazione delle pietre di inciampo, la deturpazione di manifesti pubblici, gli atti di vandalismo. I bersagli di questi danneggiamenti sono stati spesso anche dei luoghi di culto (per musulmani o ebrei). Si considerino per esempio, la realizzazione di graffiti neo-nazisti sul muro di una sinagoga oppure il danneggiamento a una moschea o a un centro culturale musulmano.

L'ACCOGLIENZA SOTTO ATTACCO

Spadarolo (RN). 31 ottobre 2018. Centro di accoglienza straordinaria per richiedenti asilo.

Durante la notte, intorno alle 1,30, viene fatta esplodere una bomba carta davanti l’ex scuola, adibita a centro di accoglienza. La bomba è stata probabilmente posizionata sulla soglia del portone principale d’accesso alla struttura, che è stato danneggiato dall’esplosione, seppure in maniera lieve. Fortunatamente, nessuno dei 13 ospiti è rimasto ferito. Gli operatori del Cas hanno immediatamente chiamato i Carabinieri, che insieme agli agenti della scientifica, hanno fatto i rilievi sino alla mattina. L’episodio ha un precedente. Appena due giorni prima, nella notte tra

domenica 28 e lunedì 29 ottobre, ignoti avevano abbandonato nel giardino adiacente alla struttura alcune bottiglie di vetro con uno stoppino: bombe molotov rimaste inesplose.

Due mesi dopo, nel dicembre 2018, ad essere identificati e accusati di danneggiamento, fabbricazione e detenzione di materiale esplodente sono sei ragazzi di età compresa tra i 15 e i 18 anni. Il gruppo sarebbe lo stesso che, prima dell’esplosione, aveva già preso di mira il centro di accoglienza. Interrogati dagli inquirenti, tutti e 6 hanno finito con l’ammettere i fatti. Nel luglio 2019, viene notificato l’avviso di conclusione delle inda-

Talvolta sono scelte come bersaglio le case di privati cittadini (magari stranieri) e persino le sedi di organizzazioni umanitarie o antirazziste per le loro attività di solidarietà con i migranti, i rifugiati e i rom. Questi atti oltre a causare danni materiali, diffondono il messaggio che una certa comunità non è "considerata" o "desiderata" in un determinato contesto sociale.

I diritti violati

Fino a non molto tempo fa, l'articolo 635 c.p. puniva come illecito penale in generale il cd. "danneggiamento", ovvero "quel comportamento che si estrinseca nel distruggere, deteriorare, disperdere o rendere inservibile - in maniera totale o parziale - un bene mobile o immobile altrui oppure di pubblica utilità". Con il decreto legislativo n. 7/2016, molte tipologie di reato sono state depenalizzate, non costituiscono più illeciti penali. Tra di esse rientra anche il "danneggiamento", o meglio il danneggiamento semplice. Il danneggiamento "aggravato", invece, anche a seguito della recente riforma, è rimasto un reato. Il movente razzista costituisce un'aggravante. Quindi, il danneggiamento di matrice razzista resta un reato punibile con la reclusione da 6 mesi a 3 anni.

I reati razzisti commessi da minori, come nel caso presentato, possono essere molto più difficili da trattare rispetto a quelli commessi dagli adulti. L'aggravamento di pena se previsto dalla legge, può risultare inappropriato in questi casi. Piuttosto, lavorare con autori di reato minorenni rappresenta un'opportunità per aiutarli a superare i loro "pregiudizi". Invece di archiviare il caso come "semplice" episodio di "bullismo" o come una "bravata", è importante adottare le opportune misure per favorire la responsabilizzazione del minore, con particolare riferimento al movente discriminatorio del reato commesso.

Cosa puoi fare tu

In numerose situazioni, si tende a "giustificare" l'atto razzista come una "bravata". Mentre non lo è affatto. Già il fatto di riuscire a distinguere le due cose, è molto importante. Se alcuni dei tuoi amici o conoscenti dovessero tentare di organizzare un'azione simile a quella del caso presentato, e tu ne fossi al corrente o lo venissi a sapere, il tuo ruolo nel farli desistere potrebbe essere fondamentale. Se necessario, potresti chiedere aiuto e supporto ad altre persone, magari familiari o amici adulti. Se ti trovassi tuo malgrado ad assistere a un danneggiamento di matrice razzista, potresti documentare con foto o video quello che **è accaduto** divulgandolo anche attraverso i media.

La scelta di danneggiare qualcosa che appartiene ad altri o un bene pubblico, anche il muro di una strada, non è un'azione da sostenere né tanto meno da giustificare. Tanto più se è compiuta con delle finalità apertamente discriminatorie e/o razziste nei confronti di un singolo o di un gruppo, vanno sicuramente scoraggiate, e nel caso denunciate.

Puoi segnalare l'accaduto anche all'Unar (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) al numero 800 90 10 10.

Potrebbe anche essere utile sollecitare un dibattito in classe con gli insegnanti e i compagni, e inventare insieme forme "creative" per combattere questi atteggiamenti. Ad esempio decidendo di cancellare subito insieme ai tuoi compagni una scritta razzista comparsa improvvisamente sul muro della tua scuola.





La violenza fisica

non era assolutamente in grado di parlare di quanto gli era successo, in quanto bloccato in un letto di ospedale. Soltanto dopo la riabilitazione, il suo avvocato ha ritenuto giusto far conoscere l'accaduto, proprio alla luce della gravità dell'atto compiuto.

Fonte: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/paralizzato-a-vita-jerry-e-il-razzismo-in-un-pugno/>

LA VIOLENZA RAZZISTA CHE RESTA

Castel Volturno (CE). Luglio 2017. A bordo di un autobus cittadino. Jerry Boakye, 29 anni, originario del Ghana, di professione saldatore, come tutti i giorni prende l'autobus, quello che dal Villaggio Coppola a Castel Volturno lo avrebbe riportato a casa. "Ho chiesto all'autista del pullman di poter scendere e mi sono alzato dal mio posto per far accomodare una signora. C'era una persona avanti a me a cui ho chiesto cortesemente di farmi passare per scendere. Lui mi ha mandato a quel paese. Io gli ripetevo 'Scusa mi fai scendere?'. L'ho ripetuto tre volte senza avere risposta". Quando Jerry - dopo essere stato insultato con epiteti razzisti - riesce finalmente a passare per poter scendere, accade il peggio: "Lui mi ha sferrato un colpo secco alle spalle e sono caduto fuori dal pullman". L'aggressore - non ancora soddisfatto - continua a infierire sul suo corpo riverso a terra e ormai senza difese. La polizia interviene poco dopo portando subito in caserma l'aggressore, mentre Jerry viene soccorso dal 118. Oltre alla paralisi degli arti inferiori, il colpo ha danneggiato irrimediabilmente anche la mobilità delle braccia e delle mani. I referti medici sono chiari e irreversibili. Oggi, Jerry non è più in grado di utilizzare autonomamente né gli arti superiori né quelli inferiori. E' paralizzato, costretto in una sedia a rotelle e a vivere costantemente assistito da personale sanitario. A distanza di oltre un anno dall'accaduto, Jerry, grazie anche al supporto del suo avvocato, ha trovato la forza ed il coraggio di raccontare tutto. La querela era stata sporta nel luglio 2017, ma Jerry in quel momento

Botte, calci, pugni e spari: non sono casi isolati

Secondo l'OSCAD (Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori) nel 2019 sono state denunciate 93 violenze fisiche di matrice razzista. In realtà molti casi non sono denunciati o non sono riconosciuti come tali. Non è infatti sempre semplice provare e verificare il movente razzista di un'aggressione, soprattutto quando non vi sono elementi dichiarati che lo esplicitano (ad esempio, insulti razzisti che accompagnano la violenza fisica, precedenti simili nello stesso territorio o a danno delle stesse vittime).

Molto spesso accade che si cerchino delle "attenuanti" per disconoscere il movente discriminatorio delle aggressioni, ad esempio adducendo una presunta infermità mentale dell'aggressore oppure derubricandole a "bravate" giovanili.

E' importante invece riconoscere le violenze razziste, denunciarle e condannarle pubblicamente, indipendentemente dalla tipologia degli aggressori, che anche in questo caso possono variare: si passa dalla violenza commessa da un privato cittadino (come nel nostro caso), a violenze commesse in

gruppo (informale o organizzato, spesso di natura politica), sino a violenze commesse da attori istituzionali (purtroppo sono stati documentati anche casi di violenza perpetrata da parte delle forze dell'ordine).

E' opportuno ricordare due casi esemplari di grave violenza razzista per i quali si è già ottenuto un esito giudiziario. Emmanuel Chidi Namdi, è stato ucciso per strada a Fermo il 5 luglio 2016. Si è trattato di un omicidio preterintenzionale aggravato "dalla finalità di finalità di odio razziale". L'aggressore ha patteggiato una condanna a quattro anni di reclusione.

Luca Traini è stato invece condannato a 12 anni di carcere, a seguito del raid compiuto a Macerata, il 3 febbraio del 2018, che ha causato il ferimento di 6 persone di origine africana con l'accusa di tentata strage, porto abusivo d'armi e danneggiamenti con "l'aggravante dell'odio razziale". Nella sen-

tenza di secondo grado, la Corte d'Appello ha confermato il 2 ottobre 2019 un dato importante: quando ha agito Luca Traini aveva piena capacità di intendere e di volere, dunque era in grado di autodeterminare le proprie azioni.

Fonte: Cassazione Penale, Sez. V, 22 gennaio 2018 (ud. 28 novembre 2017), n. 2630 (su Fermo).

Le violenze razziste sono un reato

Il nostro ordinamento giuridico attribuisce alle violenze razziste una particolare gravità. In base all'art.3 della Legge Mancino n.205/1993 "per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di odio et-



nico, nazionale, razziale o religioso, ovvero al fine di agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità, **la pena è aumentata fino alla metà**".

(La norma è stata recepita nell'art.604 ter del Codice Penale). In base a questa norma, la circostanza "aggravante della finalità di odio razziale o simili" può essere applicata a qualsiasi reato, ad eccezione di quelli punibili con il carcere a vita (la massima sanzione a norma del diritto penale italiano). Ciò significa che l'ordinamento italiano riconosce un particolare livello di gravità ai reati di matrice etnica, nazionale, "razziale" o religiosa.

La formulazione restrittiva della legge, che parla di "finalità" razzista del crimine, piuttosto che di "motivazione," insieme alla mancata previsione esplicita della possibile compresenza di motivazioni multiple, ha dato luogo a interpretazioni restrittive e/o parziali da parte dei giudici. Ciò ha fatto sì che alcune violenze razziste non siano state riconosciute come tali in sede di giudizio.

E' importante in ogni caso ricordare che in generale il ricorso alla violenza e procurare una lesione personale ad un'altra persona è già di per sé un reato punito con la reclusione che può variare dai 6 mesi ai 3 anni. Se le lesioni riportate nell'aggressione sono giudicate guaribili entro i 20 giorni e non ci sono delle aggravanti, il delitto è punibile dietro presentazione di querela da parte della persona offesa. Le lesioni personali diventano gravi, quando mettono in pericolo la vita della persona offesa, hanno una prognosi di oltre 40 giorni oppure provocano l'indebolimento permanente di un senso o di un organo. In questi casi la pena prevista è la reclusione da 3 a 7 anni. In tutti i casi, se il giudice riconosce l'aggravante razzista, la pena può essere aumentata sino alla metà.

Cosa puoi fare tu

Una guida realizzata di recente dal Cospe offre suggerimenti utili su come reagire di fronte a una violenza razzista. Di seguito ne riportiamo due.

"Se ti trovi in una situazione di pericolo e hai bisogno di aiuto immediato, chiama la Polizia o i Carabinieri. I numeri di emergenza sono 112 e 113 e funzionano 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Ricordati di dare il tuo nome e numero di telefono e indicare dove ti trovi. Spiega brevemente cosa è successo, in modo tale che la persona che ti risponde possa valutare bene la situazione e decidere cosa fare. Una volta effettuata la chiamata, la Polizia o i Carabinieri hanno l'obbligo di intervenire immediatamente, valutare i rischi o i pericoli e prendere tutte le misure necessarie per proteggerti dalla violenza."

"Se hai bisogno di assistenza medica in seguito ad un atto violento, rivolgiti ad un pronto soccorso oppure, se non sei in grado di farlo da solo/a, chiama il 118. Ricorda che il rapporto medico è molto importante come prova di quel che è successo e per l'eventuale richiesta di risarcimento."

Fonte: *Cospe, (a cura di), Reagire all'odio si può, Firenze, 2019: http://www.vstart.eu/wp-content/uploads/2019/02/guida-vittime-vstart_ultima.pdf*


Se sei stato/a vittima di un reato puoi decidere di sporgere denuncia. Le associazioni antirazziste presenti sul tuo territorio possono fornirti informazioni utili su come fare e su quali sono le conseguenze. La violenza razzista può essere denunciata anche nel caso gli autori risultino ignoti.

Se, invece, sei testimone di una violenza razzista sarebbe auspicabile, innanzitutto, reagire e intervenire. Puoi prendere una posizione per tentare di abbassare i toni, e rassicurare poi immediatamente la vittima, mostrando solidarietà e sostegno, oltre che aperto dissenso con quanto successo. Memorizza attentamente le parole e i comportamenti degli aggressori per supportare la denuncia e un eventuale processo.

Puoi aiutare la vittima a cercare un supporto medico, legale e psicologico, anche ai fini di una possibile successiva denuncia. Inoltre, puoi raccontare l'accaduto (in accordo con la vittima) chiedendo la solidarietà concreta dei tuoi familiari e degli amici e convincerli, ad esempio, a promuovere una campagna di sensibilizzazione contro le violenze razziste tra i loro amici e conoscenti.

Infine, puoi testimoniare nell'eventuale processo a carico dell'aggressore.

La tua testimonianza può fare la differenza!



COME POSSO
CONTRASTARE
IL DISCORSO DI
ODIO E IL
RAZZISMO?

Contatti utili

ASGI Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione

www.asgi.it
tel/fax 011.4369158 email: segreteria@asgi.it

SERVIZIO GIURIDICO ANTI DISCRIMINAZIONI
cell.+ 39 3515542008
Mail: antidiscriminazione@asgi.it

ASGI si è costituita in giudizio con ricorsi civili e penali nell'ambito di alcuni procedimenti di rilevanza nazionale e in diverse cause concernenti il diritto anti-discriminatorio e sta promuovendo una rete italiana di operatori e professionisti capaci di sollevare presso gli organismi amministrativi e giudiziari le questioni antidiscriminatorie.

Cospe

Via Slataper 10
50134 Firenze
www.cospe.org
Mail: denunciairazzismo@cospe.org

**Servizio di ascolto, sostegno e assistenza
alle persone vittime dei reati e discorsi
d'odio razzista e della violenza xenofoba**

Sportello attivo tutti i giovedì ore 10.00 - 17.00.
Numero telefonico di assistenza: 392-
5386480 attivo tutti i giorni dal lunedì
al venerdì 10.00 - 17.00
Segreteria telefonica attiva h24.

Lunaria

Via Buonarroti 39
00185 Roma
06.8841880
www.lunaria.org
www.cronachediordinariorazzismo.org

**Servizio di ascolto, orientamento e supporto
legale per le vittime di violenze razziste**

Orario: Ogni giovedì, ore 16,00-19,00
Mail: segnalazioni@cronachediordinariorazzismo.org

OSCAD Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori

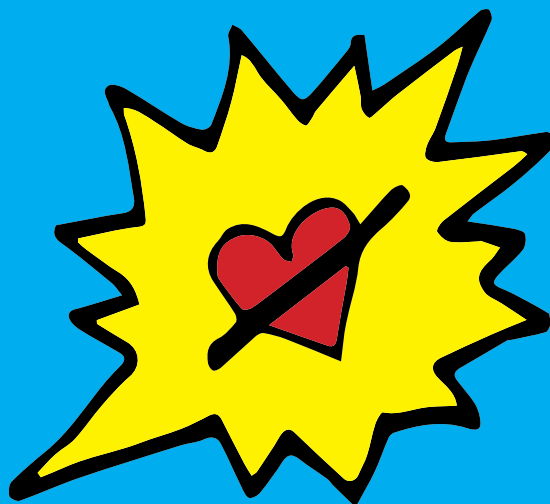
Mail: oscad@dcpc.interno.it
Fornisce un supporto alle persone che sono vittime di reati a sfondo discriminatorio. La segnalazione a Oscad non sostituisce la denuncia della violenza razzista alle Forze dell'Ordine.

UNAR Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali

Presidenza del Consiglio dei Ministri in Largo
Chigi, 19 - 00187 Roma
Tel: 06 6779 2267 - Fax: 06 6779 2272
Mail: segreteriaunar@governo.it - unar@unar.it
Pec: unar@pec.governo.it

Numero verde Contact Center: 80901010
Lunedì -Venerdì ore 8,00-17,00

Servizio gratuito e multilingue rivolto a vittime o testimoni di discriminazione: raccoglie segnalazioni, denunce e testimonianze su comportamenti o fatti discriminatori; fornisce informazioni, orientamento e supporto per prevenirli o contrastarli.



Lunaria è un'associazione di promozione sociale senza fini di lucro, laica, indipendente e autonoma dai partiti fondata nel 1992. Promuove la pace, la giustizia sociale ed economica, l'uguaglianza e la garanzia dei diritti di cittadinanza, la democrazia e la partecipazione dal basso, l'inclusione sociale e il dialogo interculturale. Mobilità e volontariato internazionale, politiche giovanili, migrazioni e lotta al razzismo, analisi delle politiche pubbliche di bilancio, economiche e sociali, sviluppo sostenibile, lotta alle disuguaglianze, sono al centro del suo impegno sociale.

www.lunaria.org

Cronache di Ordinario Razzismo è un sito di informazione, approfondimento e comunicazione dedicato al fenomeno del razzismo, curato da Lunaria. Il nostro obiettivo è quello di promuovere la diffusione di una cultura fondata sulla garanzia dei diritti di cittadinanza e delle pari opportunità e di moltiplicare le pratiche antirazziste in Italia. Il nostro sito è uno strumento di lavoro aperto alla collaborazione di tutte e tutti coloro che, a livello individuale e collettivo, ripudiano ogni forma di discriminazione e di razzismo e si attivano per combatterle.

www.cronachediordinariorazzismo.org



Contatti: Lunaria, via Buonarroti
39 00185 Roma

Tel. 06.8841880 Fax. 06.8841859

Mail: antirazzismo@lunaria.org

Per segnalazioni di casi di razzismo:

segnalazioni@cronachediordinariorazzismo.org